

**I disagi** L'Asl più vicina è a tre chilometri, l'anagrafe è stata chiusa così come la Posta

**Le scuole** Previsti un nido e una materna che non sono mai stati costruiti: si usano 4 alloggi

**Lavori in corso**  
I cantieri di corso Gamba, dove si stanno costruendo gli ultimi due complessi residenziali

ANDREA ROSSI

La città nuova è ancora un immenso cantiere aperto. Quasi un milione di metri quadrati, 850 mila destinati a fabbricati residenziali, 4 mila alloggi, quasi 11 mila nuovi abitanti. Gli ultimi due giganti, sul fondo di corso Gamba, sono in fase di realizzazione.

Spina3 è questo. E' anche un quartiere in cerca d'identità. E di servizi capaci di far fronte alla sua tumultuosa espansione. Dall'epoca della grande trasformazione, in questa nuova città è attivo un comitato spontaneo di cittadini. «Doveva essere tutto finito per il 2008; siamo ancora in mezzo ai cantieri. E hanno costruito le case senza prevedere i servizi. I nuovi arrivati hanno dovuto appoggiarsi su quelli esistenti, che già erano carenti», dicono Ezio Boero, Diego Vendemiatì, Beppe Congiu e Fulvio Bianchi del Comitato.

La convenzione fra città e imprese costruttrici prevedeva palazzi in cambio di oneri

**«Doveva finire tutto nel 2008, ma i cantieri sono ancora molto lontani dalla chiusura»**

di urbanizzazione. I primi sono lì da un pezzo. Il resto - marciapiedi, strade, illuminazione - è arrivato dopo. O non è ancora finito. O non è nemmeno cominciato. «L'Asl più vicina è a 3 chilometri, l'ambulatorio doveva essere pronto nel 2004 ristrutturando l'ex Superga e invece hanno appena finito la bonifica dall'amianto», raccontano Boero e Congiu. La lista è lunga: «Gli autobus non sono mai stati potenziati. C'era un'anagrafe ed è stata chiusa. E così l'ufficio postale». Nel piano regolatore erano previsti un asilo nido e una scuola materna. «Mai costruiti. Dopo mesi di richieste il Comune ha ria-



LA PROTESTA NEL QUARTIERE DELLA RIVOLUZIONE URBANISTICA COMINCIATA DIECI ANNI FA

## “La Spina 3 è travolta dal boom demografico”

I residenti: “Siamo 11 mila in più con gli stessi servizi”

datato ad asilo nido quattro alloggi al piano ammezzato del comprensorio Vitalis.

Fino a qualche mese fa i nuovi arrivati non sembravano scoraggiati dal quartiere-cantiere. Compravano, anche a 2300 euro al metro quadrato. «Da settembre, invece, con la crisi, c'è stata una flessione drastica», racconta Angelo Flores, agente immobiliare in via Livorno.

Ha cambiato faccia, quel frammento di Torino. Con i palazzi sono arrivati sette tra ipermercati e supermercati in due chilometri, una multisala, uffici e megastore. Troppo, per qualcuno: «Hanno strapazzato l'anima del quartiere».

### Ieri su La Stampa

La vita a Spina 3 tra crepe, lungo e cantieri infiniti



Ieri su La Stampa, l'odissea di 500 famiglie all'ex Ingest alle prese con un cantiere infinito e, dopo anni, ancora senza abitabilità.

Può darsi, ma dove ora sorgono i palazzoni, replica il presidente della quarta circoscrizione Guido Ahunno, «stava montando un clima preoccupante. Frattura tra quartieri, fabbriche abbandonate diventate covi di malviventi. «E poi il tasso di natalità nei nuovi complessi è doppio rispetto al resto della città, 16 bambini su mille abitanti anziché 8».

Però mancano appoggi essenziali e centri d'aggregazione, lamentano i residenti. «Hanno ragione, su strade, illuminazione e marciapiedi», spiega la presidente della quinta Circoscrizione Paola Bragantini. «Sul resto no: tutti i bimbi vanno a scuola; il centro

anziani c'è, in piazza Umbria, ed è tra i più belli di Torino; in via Nole c'è una bocciola comunale. Non sempre i servizi sono sotto casa. A volte basta fare qualche isolato a piedi».

Ai residenti non sembra bastare. «E' cambiato ben poco da quando qui c'erano 11 mila abitanti in meno». E manca un ultimo tassello: entro il 2011 dovrebbe essere realizzato l'immenso parco Dora, 450 mila metri quadrati sull'area un tempo occupata dalle fabbriche. «Vero, ma aspettiamo ancora i chiarimenti richiesti al Comune. Quell'area potrebbe essere inquinata. Abbiamo chiesto rassicurazioni; nessuno ci ha risposto». [fine]

### DISCUTIAMO LA VARIANTE CON I CITTADINI

G. MONTANARI, E. SOAVE  
SEGUE DA PAGINA 55

La Variante 200 basandosi su un'ipotesi di tracciato della Linea 2 della metropolitana, permetterà vaste operazioni immobiliari sull'area dell'ex-Scalo Vanchiglia e su tutta la zona Nord. Ad essa esponenti della maggioranza collegano l'Alta Velocità, l'interamento della Torino-Ceres, la realizzazione del corso Marche a tre livelli, la tangenziale Est. Il tutto è presentato come «valorizzazione del patrimonio paesaggistico e ambientale». A noi sembra un invito a rafforzare il «sportito del cemento» col mito di un nuovo ciclo di «grandi opere». In sostanza per sfuggire all'indebitamento della città, dovuto in gran parte alle precedenti grandi opere si propongono dogli crescenti di quella stessa medicina che ha portato all'attuale voragine: 1) Svendita del territorio per incassare oneri di urbanizzazione da iscrivere a bilancio prima ancora che partano le operazioni indotte dalle varianti; 2) Svendita del patrimonio immobiliare, e ipoteche sui beni demaniali re, per una futura valorizzazione; 3) Incorporazione degli utili delle aziende partecipate e operazioni societarie per mettere sul mercato quote azionarie e favorire l'ingresso dei privati nei grandi business di rifiuti, acqua, energia, trasporti. Chiediamo che la variante 200, non sia giocata tatticamente all'interno della maggioranza, e per avviare operazioni immobiliari e infrastrutturali di dubbia utilità, ma sia l'occasione per aprire una vera discussione sul futuro della nostra città, sui «limiti dello sviluppo urbano, sulla sostenibilità sociale e ambientale delle trasformazioni».

COMITATO NON GRATIAMO IL CIELO DI TORINO